

Scuola per i ministeri: inaugurazione il 15 ottobre

Tutte le informazioni per l'anno 2008-2009

Come si legge nell'opuscolo di presentazione, «La scuola di formazione ai Ministeri sarebbe aperta ai laici e ai religiosi disponibili a lavorare nelle parrocchie, così che già nel prossimo quinquennio un gruppo di operatori potrebbe portare nuova linfa nella pastorale di ogni comunità. Tali ministri non faranno solo un'esperienza di approfondimento culturale, ma essendo formati insieme al lavoro missionario nelle singole comunità, saranno già preparati alla comunione ecclesiale e alla collaborazione così da realizzare più facilmente la sussidiarietà tra diverse comunità, tra centro e periferia della Diocesi, tra i differenti Consigli (n. 30 della Lettera Pastorale «Chi è Gesù per te?» di mons. Salvatore Boccaccio)».

L'inaugurazione, come anticipato nel titolo, avverrà il 15 ottobre p.v., alle ore 19.30, con una lectio divina tenuta dal Vescovo coadiutore Mons. Ambrogio Spreafico.

Anche quest'anno, le lezioni si svolgono il mercoledì presso i locali della parrocchia di S. Paolo Apostolo nel quartiere Cavoni, a Frosinone, e si protrarranno dal mese di ottobre 2008 fino a maggio 2009. I partecipanti (cui viene chiesto un contributo di 5,00 euro) saranno suddivisi a seconda della loro eventuale partecipazione (attestata) agli anni precedenti, nelle modalità che seguono:

I anno: è aperto a tutti. Per l'iscrizione bisogna compilare il modulo allegato e consegnarlo o inviarlo presso la segreteria della curia. Dalle ore 19-20: «La professione della fede cristiana»,



La chiesa frusinate di S. Paolo Apostolo dove si svolge la Scuola



ore 20-21: «Introduzione alla Lectio divina».

II anno: è riservato a coloro che hanno frequentato e completato il primo anno e sono in possesso dell'attestato di partecipazione. Dalle ore 19-20: «La celebrazione del mistero cristiano», ore 20-21: «Lectio divina».

III anno: è riservato a coloro che hanno frequentato e completato il secondo anno e sono in possesso dell'attestato di partecipazione. Dalle ore 19-20: «I ministeri nella Chiesa», ore 20-21: «Lectio divina».

Informazioni ed iscrizioni...

Per ogni altra eventuale informazione è possibile rivolgersi a: don Giacinto Mancini (0775.863128) o al sig. Donato Indino presso la segreteria dell'Episcopio di Frosinone (0775.290973).

Per le iscrizioni, invece, potranno essere effettuate o presso la segreteria dell'Episcopio - in via dei Monti Lepini 73, a Frosinone - oppure direttamente presso la Scuola dal 15 ottobre al 15 novembre.

Due ordinazioni sacerdotali per Nuovi Orizzonti

La funzione si è svolta sabato 20 settembre

Don Antonino Giuseppe Catalano, detto Tonino, e don Roberto Dichiera sono stati ordinati presbiteri dal vescovo coadiutore Mons. Ambrogio Spreafico presso la chiesa di S. Antonio da Padova, a Frosinone.

L'inizio della funzione è stata caratterizzata dall'intervento di Mons. Salvatore Boccaccio, che ha preso la parola salutando i presenti dopo i lunghi mesi di malattia: «sono venuto a vedere, dopo tanti anni, che questi ragazzi possono dire «Eccomi» al Signore. Preghiamo con loro e per loro».

Dopo la proclamazione del Vangelo è avvenuta la presentazione dei due candidati. Don Sergio A. Reali, rettore della Casa di Formazione al Presbiterale «Emmanuel» di Nuovi Orizzonti, ha riassunto i percorsi di don Tonino e don Roberto, le loro esperienze di vi-

ta, ma anche formative e pastorali, sottolineando che le loro ordinazioni rappresentano il «segno evidente di come la grazia trasformi cocci rotti in diamanti, e note stonate in musica».

Nell'omelia, Mons. Ambrogio Spreafico, ha commentato la parabola di Gesù sugli operai della vigna: «Gesù è un uomo paziente e bisognoso, bisognoso di noi, di uomini e donne che lavorino e collaborino con Lui (...). La chiamata di questa parabola è un invito ad andare, ad uscire dal proprio mon-

do, dal vivere solo per se stessi». Mons. Spreafico ha anche sottolineato l'importanza e il sostegno rappresentato dall'appartenenza di don Tonino e don Roberto alla Comunità «Nuovi Orizzonti», guidata e fondata dalla giovane Chiara Amirante (presente all'ordinazione, ndr).



Due momenti dell'ordinazione



L'Abc della liturgia/60

Il corpo nella liturgia: gli atteggiamenti Stare in piedi - alzarsi

PIETRO JURA*

Si tratta di una caratteristica che distingue l'uomo dalla maggior parte degli animali (*homo erectus*): posizione verticale, simbolo della sua dignità come re della creazione. Lo stare in piedi o l'alzarsi in piedi è l'atteggiamento proprio dell'orante, che sta in piedi davanti a Dio, come un vivente. L'atteggiamento riunisce in sé una serie di valori e significati:

- in piedi manifestiamo il rispetto e l'attenzione per la persona importante;
- è l'atteggiamento che meglio indica l'attenzione, la prontezza, la disponibilità, la tensione verso un'azione, la corresponsabilità;
- in piedi si compiono le azioni importanti;
- per un cristiano l'essere in piedi è segno della sua dignità di risorto, di figlio di Dio, di persona libera dalla schiavitù del peccato, della sua confidenza in Dio («osiamo dire...»);
- è l'atteggiamento proprio del sacerdote che esercita il suo ministero, soprattutto quando rivolge a Dio la preghiera a nome di tutta la comunità; ma è anche l'atteggiamento del popolo sacerdotale che *celebra* con lui;
- esprime uno spirito di partecipazione e di disponibilità attiva, di prontezza ad accogliere la parola che Dio rivolge e la missione che viene affidata;
- è legato alla vigilanza, in attesa del ritorno del Signore e del compiersi definitivamente degli avvenimenti della salvezza.

Nella Bibbia possiamo trovare numerosi brani che testimoniano i vari aspetti della posizione in piedi: la preghiera di Salomone e del popolo (1 Re 8); l'invito rivolto al profeta ad ascoltare in piedi la parola di Dio (Ez 2, 1); Gesù che legge in piedi nella sinagoga di Nazareth (Lc 4, 20); visone descritta nell'*Apocalisse* di coloro che stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello (Ap 7, 9-10).

Nella celebrazione liturgica ci sono vari momenti in cui ci si sta in piedi:

- seguiamo in piedi la processione d'ingresso del presidente e degli altri ministri (nella foto), per indicare il rispetto da parte di tutta l'assemblea verso colui che è il segno visibile della presenza di Dio in mezzo ai suoi;
- durante il canto dell'*Alleluia* prima del Vangelo e durante la proclamazione del Vangelo: si tratta della Parola più importante ascoltata nella celebrazione; in tal modo indichiamo il rispetto, l'attenzione, la disponibilità ad accettare e compiere la parola di Cristo in noi, più ancora che la parola delle altre letture;
- durante la professione di fede;
- durante la preghiera universale (dei fedeli), in cui il popolo «esercitando il proprio sacerdozio battesimale, offre a Dio preghiere per la salvezza di tutti» (OGMR 69); tutta la comunità, rispondendo alle intenzioni, si pone come mediatrice - funzione sacerdotale - tra Dio e l'intera umanità;
- quando il presidente, a nome di tutti, alza la preghiera a Dio, sia nelle preghiere più brevi (la colletta, l'orazione sulle offerte e dopo la Comunione) sia soprattutto nella preghiera eucaristica;
- nella preparazione alla Comunione, a partire dal «Padre nostro...»: la comunità, prima d'avvicinarsi alla mensa del Signore, recita con atteggiamento fiducioso di figli la preghiera che Gesù ci ha insegnato. Sarebbe molto espressivo recitarla con le braccia alzate come fa sempre il presidente: il *Messale Romano* italiano infatti l'ha reso facoltativo per tutti i fedeli (cf. OGMR. Precisazioni circa la Normativa Liturgica 1);
- vi sono diversi momenti, in altre celebrazioni, in cui la posizione in piedi risulta molto espressiva: nelle Ordinazioni, nella Cresima, nella professione religiosa, nel consenso matrimoniale, ecc.

Scrive Romano Guardini: «Lo stare in piedi significa innanzitutto che ci raccogliamo. Anziché l'atteggiamento libero dello stare seduti, ne assumiamo uno dominato, rigido. Significa che siamo attenti. Nello stare in piedi c'è qualche cosa di teso, di desto. E infine significa che siamo pronti; chi sta in piedi, infatti, può subito aprir la porta e uscire, può senza indugio eseguire un incarico, o iniziare un lavoro, appena gli sia assegnato. Questo è l'atro aspetto della reverenza a Dio... Tele reverenza, tutta propria del servo premuroso e del guerriero armato, si manifesta nello stare in piedi» (Lo spirito della liturgia. I santi segni, Brescia 1996, p. 131).

* Direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano (liturgia-fr@virgilio.it)



Per scrivervi e contattarci...

Volete inviare materiale o segnalare iniziative che si svolgono nella vostra parrocchia, o le manifestazioni che vi coinvolgono come gruppo, associazione o movimento?

Per far pubblicare articoli e foto è sufficiente inviarli per posta elettronica all'indirizzo avvenirefrosinone@libero.it. Per chi non potesse mediante internet, si può segnalare la notizia per telefono al 328/7477529 (Roberta) oppure lasciando il materiale nell'apposita cartellina presso la segreteria della Curia, a Frosinone; l'importante è che ciò avvenga entro il martedì di ogni settimana. Buona domenica!